

ALFONSO GARUTI

*Il tempio
giubilare
di Carpi,
un gioiello
della
architettura
rinascimentale*



LA CATTEDRALE DELL'ASSUNTA

Importanza storica, antiche tradizioni di indipendenza religiosa, impatto straordinario per la grandiosità monumentale: sono alcune delle caratteristiche di rilievo della Cattedrale di Carpi, una delle sedi privilegiate per lucrare le indulgenze del grande Giubileo del 2000. Il tempio domina, con effetto scenografico, l'enorme invaso della piazza - tra le più vaste in Italia e in assoluto la più rilevante nella regione -, che si appresta ad accogliere i numerosi fedeli, così come il 3 giugno del 1988 ospitò l'incontro d'apertura della Visita Pastorale alle Diocesi dell'Emilia di papa Giovanni Paolo II.

Le prerogative della Chiesa carpigiana sono antiche: al XII secolo risale la presenza della pieve, S. Maria in Castello detta la Sagra, indipendente dai vescovi vicini e soggetta soltanto all'autorità

papale. La pieve venne ricostituita in Collegiata per volontà del signore di Carpi, Alberto III Pio di Savoia, con bolla di papa Giulio II del 1° febbraio del 1512, rinnovata con ampie concessioni di autonomia nel 1515 da papa Leone X. Sempre Alberto Pio, principe umanista e mecenate che fece di Carpi una delle capitali del Rinascimento padano, determinò la costruzione di un nuovo tempio, l'odierna Cattedrale, in sostituzione di quello medievale della Sagra, divenuto insufficiente per l'accresciuta popolazione. I lavori iniziarono nel 1514. Il modello, proveniente da Roma, è assegnato al senese Baldassarre Peruzzi, che si avvale delle idee del Bramante e di Raffaello per il cantiere della Basilica di S. Pietro in Vaticano. La struttura architettonica della Cattedrale carpigiana appare imponente e monumentale anche per i richiami a quegli esempi del classicismo romano.



La Cattedrale dell'Assunta e la Piazza di Carpi in una stampa del 1898
Le cento città d'Italia

A causa dell'allontanamento da Carpi della famiglia Pio, i lavori vennero sospesi nel 1525. Della grande chiesa erano stati costruiti il coro, i transetti con l'imposta della cupola e le due sagrestie ottagonali. Il cantiere riprese con entusiasmo nel 1606 con l'arciprete Ottavio Boiardi e il caloroso intervento del popolo. Proseguì per tutto il Seicento con la realizzazione delle tre navate, della facciata che si presenta in veste architettonica barocca e, nel 1768, della cupola dovuta al carpigiano Carlo Lugli. Nel corso dell'Ottocento altri interventi riguardarono parti esterne e interne, in particolare gli ornati pittorici eseguiti dalle maestranze locali guidate da Lelio Rossi, Albano Lugli e Fermo Forti. La chiesa, da Collegiata, divenne Cattedrale nel 1779 con l'istituzione della Diocesi di Carpi ed è stata insignita nel 1979 del titolo onorifico di Basilica Minore.

Le zone più antiche, cinquecentesche, hanno mantenuto intatta l'impronta classicheggiante voluta dal Peruzzi, e pure l'aggiunta seicentesca delle tre navate si è adeguata stilisticamente alle parti precedenti. Dell'originario arredo artistico dovuto alla munificenza di Alberto Pio restano il battistero marmoreo e la statua lignea dell'Assunta nel presbiterio; questa giunse nel 1515 da Parigi, dove era stata eseguita dal carpigiano Gaspare Cibelli, al servizio del principe Alberto che là risiedeva. Da allora, si è mantenuta la tradizione devota di portare la statua in solenne processione il 15 agosto, ricorrenza dell'Assun-



ta, partecipandovi tutte le parrocchie soggette al tempio; la funzione, voluta dal principe, aveva significato religioso, ma anche scopi politici e sociali, in quanto la popolazione era obbligata a portarsi a Carpi anche dai feudi della montagna modenese, per manifestare sudditanza verso il proprio signore, oltre che venerazione verso la celeste protettrice della Chiesa locale.

Sempre cinquecenteschi sono l'organo di Giovanni Cipri del 1540, il coro dovuto all'abilità di Giovanni Papacini, del 1577, la statua in terracotta del Redentore di Antonio Begarelli e le sculture marmoree di gusto michelangiolesco della Fede e della Carità, compiute dal reggiano Prospero Spani nel 1581. I numerosi paliotti e le ancone degli altari documentano l'importante artigianato carpigiano della scagliola in epoca seicentesca. I dipinti su tela risalgono alla committenza di nobili famiglie cittadi-

ne che vollero abbellire le loro cappelle; sono da segnalarsi, per l'alta qualità, la Visitazione del mantovano Teodoro Ghisi del 1579, il S. Carlo Borromeo del veneziano Sante Peranda del 1612, il Martirio di S. Stefano del modenese Giulio Secchiari, databile verso il 1620, S. Filippo Neri e S. Giuseppe dell'allievo del Guercino Matteo Loves; la Consegna delle chiavi a S. Pietro del reggiano Luca Ferrari, i Santi Nicola da Tolentino e Bartolomeo con la Madonna di S. Luca di Giacomo Cavedoni, seguace dei Carracci. Opere tutte di notevole pregio, che ripercorrono le tappe dell'arte modenese e dei centri vicini nel corso del '500 e del '600. Altre se ne aggiunsero in epoche successive, specialmente nell'Ottocento: dipinti di carpigiani come Fermo Forti, Albano Lugli, Carlo Grossi, a testimoniare attraverso le manifestazioni d'arte il legame con il centro religioso della Diocesi.